

né potrebbe farisaicamente darsi una interpretazione estensiva di una disposizione che dispone oneri a carico di cittadini;

nella detta, sbalorditiva situazione lo stesso Consiglio Nazionale Forense, pur determinando i contributi annuali a carico dei cassazionisti, si è sempre ben guardato dal perseguire con riscossione coattiva i tanti avvocati (cassazionisti e non) di fori cronicamente « morosi » (come quello di Velletri ed altri anche di maggiori dimensioni) sull'ingiusta gabella, limitandosi — dove ha potuto — ad accettare dai Consigli dei relativi Ordini importi potestativamente assai ridotti a saldo e stralcio (Napoli, Locri, eccetera), evidentemente non osando affrontare il problema dell'incostituzionalità della pretesa, ma così ingiustamente favorendo — con inammissibile attitudine « transattiva » — gli appartenenti a tali ultimi Ordini territoriali, e — ancor peggio — i cronicamente così protetti morosi, a tutto danno degli iscritti negli albi tenuti da Consigli degli Ordini non consapevoli del problema, i quali hanno così per anni ripianato le carenze contributive altrui;

avverso tale situazione si è apertamente ribellato l'Ordine degli Avvocati di Roma che, già nell'assemblea sul bilancio del 13 luglio 2001, aveva invitato il proprio Consiglio ad approfondire la legittimità e — comunque — la liceità delle pretese contributive del C.N.F., con conseguente deliberazione consiliare del 20 dicembre 2001 di non raccogliere alcun contributo a carico dei non cassazionisti ed a favore del C.N.F., non essendovi comunque tenuto per legge;

si ha notizia che, dopo eloquentemente lunga inerzia (certamente dovuta alla insicurezza per la insostenibilità giuridica della pretesa) nel mese di agosto 2002 l'allora Presidente del C.N.F. ha scritto individualmente agli avvocati non cassazionisti romani, invitandoli al pagamento di 25,83 euro tentando ingiustamente così di debellare la più autorevole (e unica apertamente e motivatamente dichiarata) renitenza di un Consiglio a

raccogliere il contributo ridetto, onde tentare esso C.N.F. di evitare la diffusione della argomentata consapevolezza della non debenza, ponendo vessatoriamente ciascun avvocato romano non cassazionista nella penosa condizione di dover pagare i 25,83 euro, per non affrontare l'alternativa di un più costoso giudizio per contestare l'ingiusta pretesa —:

quali iniziative l'onorevole Ministro interrogato intenda adottare con la massima urgenza per finanziare il detto C.N.F. con soluzioni e metodi costituzionalmente legittimi, anche alla luce delle iniziative ad impulso d'ufficio delle Magistrature competenti per le pretese avanzate, delle croniche morosità tollerate e degli « abbuoni » di pagamenti concessi e stroncando intanto la persecuzione iniziata nei confronti dei circa 12.000 avvocati romani (non cassazionisti). (4-04451)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco sono dipendenti della Pubblica Amministrazione secondo quanto disposto dal Decreto del presidente della Repubblica n. 3 del 1957 « Testo Unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato;

nel 1973 il Corpo nazionale dei vigili del Fuoco è stato smilitarizzato;

l'attività dei vigili del fuoco è regolata dal decreto legislativo n. 165 del 2001 e dai contratti collettivi nazionali di lavoro i quali hanno recepito i codici di comportamento dei pubblici dipendenti;

secondo la legislazione vigente l'impiegato della pubblica amministrazione in prova svolge le mansioni affidategli nei vari servizi ai quali viene applicato o frequenta i corsi di formazione istituiti dall'amministrazione;

l'impiegato presta la sua opera nel disimpegno delle mansioni che gli sono affidate in conformità con leggi ed osserva la Costituzione;

nelle scuole formazione di base ai vigili del fuoco permanenti in prova a metà ottobre, sarebbe stato distribuito una sorta di « codice disciplinare » che contrasterebbe manifestamente con la suddetta legislazione, e introdurrebbe norme di comportamento non più in vigore per i pubblici dipendenti, reintroducendo norme tipiche del settore militare;

l'articolo 23 del CCNL prevede, per quanto concerne la formazione, la preventiva informazione circa provvedimenti in materia, nonché, la concertazione e la consultazione dei soggetti sindacali maggiormente rappresentativi —:

se intenda informare i vigili del fuoco permanenti in prova dei relativi provvedimenti normativi che regolamentano i diritti e i doveri del pubblico dipendente e provvedere al ritiro del suddetto codice;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti dei responsabili del Dipartimento che non hanno attivato le procedure previste dall'articolo 3 del CCNL.

(4-04454)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare « Balilla » di Bari si svolgono corsi formativi in orario serale destinati ai cittadini stranieri;

per potersi iscrivere ai suddetti corsi è necessario presentare il permesso di soggiorno non scaduto ma anche un certificato di vaccinazione;

il certificato di vaccinazione, assolutamente non prescritto da alcuna vigente normativa, viene richiesto come se fosse obbligatorio, e viene giustificato con l'argomento di salvaguardare i bambini che frequentano la scuola in orario diurno;

la direzione didattica della scuola elementare « Balilla » si arroga il diritto di imporre il certificato di vaccinazione e persino di organizzare l'accompagnamento, da parte della stessa insegnante dei corsi serali, presso le Asl degli stranieri in cui viene ingiunta la vaccinazione;

come è noto la vaccinazione è un diritto individuale e non una imposizione;

questa sorta di coazione alla vaccinazione degli stranieri, presentata come uno strumento di tutela della salute dei bambini, è un'idea priva di qualunque argomentazione scientifica e pare una semplice manifestazione di mentalità superstiziosa e discriminatoria —:

se non ritenga di verificare anche mediante ispezione ministeriale, quanto su descritto;

quali intendimenti abbia il Governo per impedire il procrastinarsi di pratiche, che, ad avviso degli interroganti, si palesano come discriminatorie e xenofobe nella scuola elementare « Balilla » di Bari.

(4-04442)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la presenza italiana in Canada è rilevante e sono numerosi gli italiani che vengono in Italia a rivedere i loro parenti, così come molti di loro, ormai anziani, invitano i loro nipoti oltre oceano;